

Vacanze romane - 1983

Cantante : Matia Bazar – Antonella Ruggiero

Autori : Giancarlo Golzi e Carlo Marrale

Matia Bazar, I Matia Bazar sono una delle band più iconiche della musica italiana, noti per il loro stile eclettico che mescola pop, rock e sonorità elettroniche. Fondati nel 1975, hanno conquistato il pubblico con brani come **Vacanze Romane** e **Ti Sento**. Un ruolo centrale nella loro ascesa è stato svolto da Antonella Ruggiero, voce straordinaria e carismatica. La sua estensione vocale e la capacità interpretativa hanno dato un'impronta unica ai primi successi del gruppo. Dopo aver lasciato la band nel 1989, Antonella ha intrapreso una carriera solista di grande successo, esplorando generi diversi, dal pop alla musica sacra, confermando il suo talento senza confini.



Vacanze romane è una canzone presentata dai Matia Bazar al festival di Sanremo nel 1983 che unisce un testo poetico e malinconico a una melodia raffinata. Il brano è un tributo nostalgico a Roma e al suo fascino eterno, ma contiene anche sottotesti legati alla storia, alla memoria e ai cambiamenti sociali.

La canzone evoca un viaggio immaginario attraverso una Roma sospesa tra passato e presente, dove si mescolano emozioni personali e riferimenti storici. Il brano riflette un sentimento di perdita e rimpianto per un passato idealizzato, rappresentato dall'immagine di una Roma romantica, teatrale e decadente. La nostalgia è amplificata dalla consapevolezza che il presente non riesce a catturare la stessa magia e intensità: il dualismo tra il fasto della Roma antica e la realtà più disincantata della Roma moderna.



La melodia e l'arrangiamento della canzone, caratterizzati da un uso sapiente del pianoforte, dei sintetizzatori e della voce eterea di Antonella Ruggiero, creano un'atmosfera sospesa e sognante, che amplifica il tema del viaggio interiore.

Roma dove sei? Eri con me
Oggi prigioniera tu, prigioniera io
Roma antica città
Ora vecchia realtà
Non ti accorgi di me
E non sai che pena mi fai

Ma piove il cielo sulla città
Tu con il cuore nel fango
L'oro e l'argento, le sale da thé
Paese che non ha più campanelli

Poi dolce vita che te ne vai
Sul Lungotevere in festa
Concerto di viole e mondanità
Profumo tuo di vacanze romane

Roma bella, tu, le muse tue
Asfalto lucido, "Arrivederci Roma"
Monetina e voilà
C'è chi torna e chi va
La tua parte la fai
Ma non sai che pena mi dai

Greta Garbo di vanità
Tu con il cuore nel fango
L'oro e l'argento, le sale da thé
Paese che non ha più campanelli

Poi dolce vita che te ne vai
Sulle terrazze del Corso
"Vedova allegra", maitresse dei caffè
Profumo tuo di vacanze romane

Vacanze romane (1983), scritta da Carlo Marrale e Giancarlo Golzi e interpretata dalla voce inconfondibile di Antonella Ruggiero, è un affresco nostalgico e decadente di Roma. Il brano mette a confronto la gloriosa grandezza del passato — e l'illusione sfolgorante della "Dolce Vita" anni '50 e '60 — con una realtà presente più cupa, fredda e disincantata.

«Ma piove il cielo sulla città / Tu con il cuore nel fango»

Il contesto emotivo: La pioggia che cade sulla città introduce un'atmosfera tetra e malinconica. Roma non è mostrata sotto il sole solare dei film, ma sommersa dal grigiore.

«Il cuore nel fango»: Rappresenta lo stato d'animo del protagonista (o del cittadino romano): una sensazione di umiliazione, sofferenza o smarrimento spirituale. C'è un netto contrasto tra la bellezza monumentale di Roma e la miseria intima di chi la vive.

«L'oro e l'argento, le sale da thé»

Il lusso e l'ostentazione: Richiama l'eleganza borghese e l'aristocrazia capitolina del passato. L'oro e l'argento evocano la ricchezza dei palazzi nobiliari; le "sale da té" rievocano i luoghi di ritrovo raffinati della Roma bene (come i celebri locali vicino a Piazza di Spagna).

Contrasto: Questo lusso appare estromesso o vuoto di fronte alla pioggia e al "fango" emotivo citato un verso prima.

«Paese che non ha più campanelli»

La perdita dell'accoglienza e dell'identità: Questo è uno dei versi più poetici ed enigmatici del brano. Il "campanello" è il simbolo del contatto umano, della visita improvvisa, del vicinato e del calore di paese. Dire che il paese "non ha più campanelli" significa che la città si è spersonalizzata: le persone si sono isolate, la fiducia reciproca è svanita e l'antica convivialità romana è stata sostituita dal distacco e dall'anonimato della modernità.

«Poi dolce vita che te ne vai / Sul Lungotevere in festa»

La fine di un'epoca: È il saluto malinconico al mito cinematografico della "Dolce Vita" degli anni '50 e '60 (resa celebre da Fellini). Quell'epoca d'oro fatta di spensieratezza, star del cinema e feste senza fine sta irrimediabilmente tramontando.

Il Lungotevere: Teatro storico delle passeggiate serali e della movida romana, qui appare ancora "in festa", ma è una festa ormai malinconica, un'eco del passato che si sta spegnendo.

«Concerto di viole e mondanità»

L'atmosfera aristocratica: Il "concerto di viole" evoca una musica raffinata, classica e d'altri tempi, che si fonde con la "mondanità" dei salotti e dei club romani. È la descrizione visiva e sonora di una vita notturna elegante ma ormai distante dalla realtà quotidiana.

«Profumo tuo di vacanze romane»

Il ricordo e l'illusione: Il termine "vacanze romane" richiama esplicitamente il celebre film del 1953 con Audrey Hepburn e Gregory Peck. Il "profumo": Indica una traccia impalpabile, un ricordo che rimane nell'aria. Le "vacanze romane" non sono più una realtà vissuta, ma una scia profumata, una sensazione svanita, il ricordo di un'innocenza e di una bellezza che non esistono più se non nell'immaginario collettivo.